

→ **In un messaggio audio** il capo di Al Qaeda minaccia di uccidere otto francesi

→ **Due dei prigionieri** sono giornalisti rapiti più di un anno fa nell'Afghanistan orientale

# Bin Laden minaccia Parigi: via da Kabul o pagherete



Foto Ansa

Si rifà vivo Osama Bin Laden e minaccia la Francia: teniamo prigionieri 8 vostri connazionali, e li libereremo solo se ve ne andate dalle nostre terre. Degli ostaggi francesi, due si trovano in Afghanistan.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Stephane Taponier e Hervé Ghesquière sono prigionieri in Afghanistan da più di un anno, e la loro vita è appesa a un filo. Per Osama Bin Laden, capo di Al Qaeda, quel filo potrebbe spezzarsi in qualunque momento. Le preoccupazioni umanitarie non sono la sua priorità. I due giornalisti di *France 3* contano solo come pedine di uno scambio ineguale ed impossibile: la loro salvezza per il ritiro delle truppe francesi. Bin Laden ricatta Parigi con un audiomessaggio fatto pervenire ad Al Jazeera. L'emittente araba l'ha mandato in onda in mattinata e l'intelligence francese era ieri all'opera per verificarne l'autenticità. «Il rifiuto del vostro presidente di ritirarsi dall'Afghanistan è il risultato della sua subalternità all'America, e questo rifiuto è una luce verde per uccidere i vostri prigionieri», afferma il terrorista miliardario rivolgendosi al popolo francese.

**REALPOLITIK TERRORISTA**

Ma i carcerieri si riservano di scegliere i tempi di esecuzione di quel proposito odioso. «Non lo faremo quando conviene a lui», dice Osama. Vale a dire, eviteremo di ucciderli se e quando Sarkozy potesse trarne un vantaggio politico, oppure subirne un danno meno grave di quello che Al Qaeda gradisce. Quale vantaggio o quale danno non si capisce davvero, ed è un modo di ragionare di spaventosa e cinica ferocia. Ma questa è la logica del terrorismo qaedista, la realpolitik dell'estremismo integralista.

Taponier e Ghesquière furono sequestrati il 30 dicembre del 2009 mentre preparavano un reportage televisivo a est di Kabul. Da allora «lavoriamo senza sosta per la liberazione loro e degli altri ostaggi francesi nel mondo -assicura Bernard Valero, portavoce del Quadi d'Orsay, il ministero degli Esteri-. Tutti i servizi dello Stato a Parigi e sul posto sono mobilitati a questo scopo». Valero ribadisce però che il governo non cederà alle richieste dei rapitori: «Siamo de-

terminati a portare avanti la nostra azione in favore del popolo afgano a fianco dei nostri alleati».

Oltre ai due giornalisti catturati in Afghanistan, cinque dipendenti del gruppo Areva e Satom sono prigionieri dallo scorso settembre nel nord del Niger, ed un collaboratore dei servizi segreti in Somalia.

Tutti sono in mano a bande affiliate ad Al Qaeda. Osama si riferisce a tutti e otto quando afferma che la scelta di Sarkozy, che chiede il rilascio incondizionato degli ostaggi, «gli costerà caro e vi costerà caro su diversi fronti, all'interno e all'esterno della Francia». Una frase che potrebbe alludere a futuri attentati sul suolo francese.

Parigi ha in Afghanistan circa 3750 uomini, poco meno del numero dei soldati italiani. Schierati in maggioranza a est di Kabul i transalpini, e perlopiù nella regione militare Ovest i nostri connazio-

**Il ricatto**

«Non li uccidiamo solo se ritirate il vostro contingente»

**La risposta**

«Faremo di tutto per liberarli. Ma non ce ne andiamo»

nali. Questi ultimi anche ieri sono stati al centro di un episodio bellico, fortunatamente conclusosi senza vittime. Un blindato Lince è stato colpito da un ordigno piazzato lungo una strada nell'area di Bala Baluk. Danni materiali, nessun ferito. L'attentato è avvenuto intorno alle 15, mentre il convoglio rientrava alla base dopo un incontro con gli anziani di un villaggio. Un altro episodio ha avuto per protagonisti gli italiani nella provincia di Herat.

Un veicolo militare ha travolto una donna afgana, che è rimasta

**L'ONU CONTRO ISRAELE**

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ieri ha usato toni molto duri contro gli insediamenti israeliani nei territori palestinesi occupati: le colonie sono illegali.